

IL SOGNO DEI PINK-FLOYD

Gli «amici-nemici» Gilmour e Waters che storia fantastica

Il libro di Nino Gatti e Stefano Girolami

di GLORIA INDENNITATE

Vederli abbracciati sulla copertina è già un colpo al cuore. Magnifici, geniali, radicalmente diversi, David Gilmour e Roger Waters rimangono il sogno «proibito» dell'articolato universo pinkfloydiano che li vorrebbe ancora una volta insieme - magari con la batteria di Nick Mason e nel solco indelebile di Rick Wright - in un concerto da consegnare definitivamente ai secoli a venire. Ma per i due amici/nemici (chissà), in eterna lite, questo rimane allo stato un progetto irrealizzabile.

Quindi vale la pena tuffarsi nel libro *David Gilmour & Roger Waters* con sottotitolo *Le origini, i Pink Floyd, le carriere soliste* di Nino Gatti e Stefano Girolami, fresco di stampa per l'editore Ulrico Hoepli Milano, nella collana «La storia del rock. I protagonisti», diretta da Ezio Guaitamacchi. Il volume di 234 pagine, corredato da un corposo apparato fotografico, è di agile lettura grazie all'accattivante scrittura, alla suddivisione grafica delle date, al richiamo di epici brani e alle molteplici curiosità. Gatti e Girolami, lo ricor-

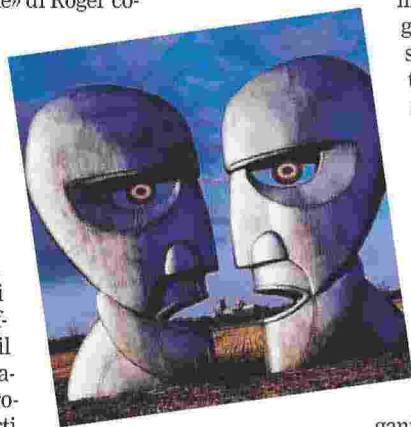
diamo, fanno parte dei «Lunatics», un gruppo di amici e collezionisti floydiani attivi dal 2009, che conta nelle sue fila anche Danilo Steffanina, Stefano Tarquini e Riccardo Verani (pagina Fb «Pinkfloydnews The Lunatics»).

La storia di *sir* David e di quel «piantagrane» di Roger comincia in «calzoncini corti». Una storia che «ripercorre le tappe fondamentali dagli esordi ai tempi odierni e affronta tutto il mare magnum di progetti, concerti, cambiamenti epocali e aspirazioni che hanno visto coinvolti, prima come band, poi separati, due dei più importanti interpreti della storia del rock». Particolare, unica, è la passione floydiana dei due autori: il fasanese Nino Gatti, storico, biografo e collezionista dei Pink Flo-

yd, ha curato diverse fanzine, collaborando con pubblicazioni italiane e straniere, e con siti internet dedicati alla band. Grafico nella vita professionale, Gatti da quarant'anni archivia e analizza ogni tipo di materiale sul gruppo. Girolami,



LEGGENDE Gilmour e Waters abbracciati al «Live 8» nell'articolo la copertina dell'album «The Division Bell»



mi, torinese, giornalista e scrittore, curatore di volumi sui Pink Floyd, si è occupato di musica, cinema, sport, eventi e documentaristica. «Queste pagine - sottolineano - sono il nostro tributo a due gi-

ganti: noi pur con età diverse, nati e cresciuti a latitudini italiane opposte, abbiamo entrambi speso la nostra vita in osmosi con la loro musica, rapiti da liriche perturbanti, struggenti ditekki di chitarra e visioni senza tempo. David e Roger, senza dimenticare Syd, Rick e Nick, sono stati a loro modo nostri compagni

di viaggio e dalle loro differenze abbiamo tratto ispirazioni diverse, tutte egualmente segnanti».

Immergiamo, dunque, nelle ansie di un «giovane ribelle di nome Roger» e nella figura fascinosa di David, «giovannotto indipendente». Nel biennio 1967-1969 le loro strade convergono con l'uscita - drammatica - del fondatore Syd Barret e l'ingresso definitivo della chitarra di Gilmour. Pagina dopo pagina si incontrano gli anni fecondi di spettacolari album, del live con film a Pompei, del successo planetario di *The dark side of the moon* sino al «Muro» di Waters e al momento in cui le strade si dividono (già nel 1984 intrapresero tour da solisti).

Parte così una nuova era con i mega-concerti dei Pink Floyd senza Waters, ripercorsa attraverso l'«ammaliante visione» sul bacino di San Marco a Venezia nel luglio 1989 e la narrazione di *The division bell*, album del 1994, con «La campana della divisione», per «lasciarsi le cose alle spalle e continuare ad andare avanti» (Gilmour). Il nuovo corso di Roger viene ricordato col «K.a.o.s. tour», la svolta operistica di *Ca ira* per esplodere, dopo un periodo sotto-

traccia, con lo storico «The Wall» nel luglio 1990 a Berlino, che non «celebra la sconfitta del sistema socialista a opera del consumismo occidentale» ma «la caduta del Muro intesa come simbolo di liberazione dello spirito umano». Di seguito «Rog» mette a punto *Amused to death* «approdo delle produzioni passate e pietra angolare delle battaglie future».

Niente *reunion* per il Capodanno del 2000 sotto le Piramidi di Giza, si giunge al 2 luglio 2005 e all'«abbraccio del Live 8» (immortalato da Getty Images nella foto della copertina) che avviene grazie alla diplomazia dell'organizzatore Bob Geldof («Pink» nel film *The Wall* di Alan Parker, 1982). Ma nulla è più come prima e forte è l'ulteriore divaricazione fra Gilmour e Waters. Nel 2006 David a 60 anni pubblica *On an Island*, muore Syd, Roger va vivere negli States, nel 2008 vola «sul grande carro del cielo» anche Rick.

Le pagine finali «chiudono alcuni cerchi», dalla *recherche* in Italia di Roger del padre aviatore eroe della Seconda guerra mondiale, che culmina nel film *The Wall* di Sean Evans (2013), al tributo di Gilmour e Mason a Wright «fra i solchi di *The Endless River*» («il suo canto del cigno», nota Polly Samson, moglie e collaboratrice di David), alle uscite di *Rattle that Lock* e di *Is this the life we really want?* con i due musicisti impegnati nelle rispettive tournèe. Titoli di coda sui tempi correnti con l'«Us+Them Tour» di Roger e relativo film presentato a Venezia nel 2019, il ritorno di Mason, le chitarre di David vendute all'asta. Non manca nel libro «un occhio al futuro con nuove pagine da scrivere». «Se mai David e Roger si mettessero d'accordo, mi troverebbero pronto», chiosa Nick. Vi aspettiamo, *shine on*.